

Ecco l'Orma di nuovi editori

Domani si inaugurano le attività della casa editrice

I titolari sono il germanista Federici Solari e il francesista Lorenzo Flabbi. La loro missione è tradurre in Italia ciò che si muove in Europa

LUCA SEBASTIANI
ROMA

QUANDO SI PENSA AL MERCATO EDITORIALE, SUBITO ALL'ORIZZONTE ACCAMPANO SCENARI BUI DI CRISI, tempeste congiunturali che unite alla naturale inclinazione all'indolenza del lettore italiano rischiano di trascinare verso il fondo un sistema letterario già piuttosto malmesso. Tutto giusto, tutto vero. E infatti, a chi verrebbe in mente di lanciarsi in un'avventura editoriale in questi tempi burrascosi? A un folle. Oppure a un avventuriero un po' incosciente, magari ripiegato sulla propria sicumera compiaciuta, verrebbe da pensa-

re. Poi invece si mette piede nei nuovissimi locali de L'Orma, a Roma, per veder crollare tutte le proprie certezze malauguranti come un castello di carte sotto l'infedeltà ottimista di un paio di giovani con le idee chiare e controcorrente. Di certo non campate per aria, si pensa dopo aver ascoltato direttamente dalla voce del loro entusiasmo un progetto editoriale tutt'altro che peregrino, frutto di riflessione, di meticolosa preparazione e tanta passione letteraria.

I titolari di questa nuova casa editrice e di questa avventura, vengono infatti dal mondo accademico, specialisti di letterature comparate e già traduttori. Marco Federici Solari germanista e Lorenzo Flabbi francesista che non disdegna la letteratura inglese - ha da poco finito la traduzione dell'ultima opera di Salman Rushdie per Mondadori. I due si sono incrociati anni fa nelle aule universitarie e come molti loro coetanei hanno lasciato l'Italia per seguire la propria disposizione alla ricerca. Cervelli in fuga, uno a Parigi e l'altro a Berlino, dove negli ultimi anni si sono ritrovati e dove è nata l'idea di rientrare a Roma, nonostante il picco asimmetrico dello spread, per dar corpo alla loro passione per i libri e mettere a frutto la reciproca esperienza.

Una decisione marcatamente incongrua se si tiene conto della composizione sociologica dei loro coetanei italiani, i TQ, acronimo bruttino che designa una coatta gioventù brizzolata, perlopiù precaria. A quest'età, sulla soglia dei quaranta, bisognerebbe cominciare a pensare di metter su famiglia, invece «abbiamo investito in una casa editrice per costruire una famiglia diversa», per ora formata da tre collaboratori tutti rigorosamente giovani, ci dicono Flabbi e Federici, ma

che sperano si allarghi presto ad una comunità di lettori.

A L'Orma non si respira certo aria di rassegnazione ai tempi che corrono. E anche quando si eccipisce che il mercato dei libri in Italia sembra piuttosto asfittico, schiacciato com'è dai grandi gruppi in cerca forsennata del titolo jackpot, i due giovani rivendicano serenamente una linea editoriale culturale da costruire, che «magari non pagherà sul breve periodo», ma che alla lunga sia in grado di aprire uno spazio solido lasciato sgombro dalle fabbriche di best seller.

La missione che L'Orma si è data è di tradurre in Italia quanto di nuovo si muove in Europa, in Francia e Germania in particolare, offrendo al sonnacchioso pubblico italiano uno sguardo «penetrante, di qualità» sullo stato della comune realtà europea.

La loro ambizione è rivolgersi ad un pubblico di lettori forti, «che in Italia c'è», dicono, e che può accogliere positivamente una proposta come quella de L'Orma che si vuole collocare nel novero delle case editrici di cultura. Non con «atteggiamento elitario». Tanto che fra i tanti progetti, hanno messo in cantiere una collana di Pacchi e Pacchetti, libri che si rivolgono ad una fascia più ampia di curiosi, coniugando alla qualità un'originale veste editoriale che li rende direttamente affrancabili e spedibili «ad un amico o un conoscente, per mandargli un dono o un messaggio». Si tratterà di scelte di epistole di autori celebri, tanto per far corrispondere forma e contenuto.

Ma intanto, mentre dalla loro passione si materializzano progetti futuri, collane da fare, intorno, nella sede al rione Celio, l'attività freme. Il battesimo del pubblico si avvicina e ancora bisogna rivedere le ultime cose, dare l'ultimo ritocco all'editing.

DUE I TITOLI DELL'ESORDIO

L'Orma arriverà in libreria domani con due uscite promettenti, saggio della sua scommessa editoriale: Xabi Molia con *Prima di scomparire* e Günter Wallraff con *Notizie dal migliore dei mondi*. Due autori pressoché sconosciuti in Italia, entrambi scrittori atipici. Il primo è un giovane scrittore e regista francese, che qui si presenta con un romanzo iconoclasta dalla «scrittura virile e dolente», una storia di fantascienza che nei toni e nella trama evoca i nomi di Camus e Fenoglio. Il secondo è invece un giornalista celebrato nel mondo per le sue inchieste sotto copertura, reportage «ficcanti» che mettono in luce il lato nascosto delle nostre società.

Quando li lasciamo, i due giovani sognatori coi piedi saldamente per terra, tornano a chinarsi sul progetto delle copertine. Le vogliono come il loro progetto culturale: «accese, leggere ed evocative».

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



L'iniziativa di Fabiana: un torneo di calcetto per vincere i pregiudizi

Uno «svelamento» a 18 anni in famiglia e poi partite a pallone per «dare un calcio all'omofobia»

«QUANDO HO DETTO DI ME PER MIO PADRE È STATO PIÙ DIFFICILE ACCOGLIERE LA COSA, ANCHE PERCHÉ AVEVO 18 ANNI. MIA MADRE E MIA SORELLA PIÙ PICCOLA DI 14 ANNI SONO STATE MOLTO TRANQUILLE», Fabiana Montanari che oggi ha 21 anni ripercorre con noi le prime tappe del suo svelamento in famiglia e ci racconta anche le prime iniziative prese dopo aver detto non solo ai suoi, ma a chiunque, che aveva una «morosa». Piena di voglia di fare e desiderosa di abbattere i pregiudizi si è subito mossa, organizzando nello stesso anno un torneo per «dare un calcio all'omofobia». Non nascondersi più dà molta energia oltre ad essere una scelta fertile per sé e per gli altri. Per ricordarlo ormai dal 1988, prima negli Usa e poi in molti altri stati, si celebra il «coming out day», che ricorre il prossimo 12 ottobre. Una data importante anche da noi, se pensiamo che ancora buona parte di personaggi pubblici e giornalisti confondono il termine «outing», da usare per dire non di sé ma di qualcun altro che è gay (commettendo una violazione della privacy), con il «coming out», che invece indica l'uscita allo scoperto in prima persona.

Fabiana decide di togliersi la maschera molto presto: «Mi ritengo molto fortunata per come mi hanno "accettato" in famiglia poi a distanza di 3 anni le cose sono molto migliorate, anche nel rapporto parenti-morosa. I nostri amici sanno tutti della nostra omosessualità e nessuno mai ci ha fatto pesare nulla, anzi. Tra l'altro questa estate abbiamo organizzato una «Festamatrimento» con amici e parenti, bambini compresi. A tutti abbiamo spiegato cosa stavamo festeggiando ed erano tutti felici di condividere la nostra gioia». Tre anni fa Fabiana decide di organizzare per la giornata mondiale contro l'omofobia un torneo di calcetto. Subito i volontari del circolo Arcigay Gioconda di Reggio Emilia, ai cui incontri ha iniziato a prendere parte assiduamente, si mostrano entusiasti. Si cerca il luogo, si ottengono i permessi, si stampano le locandine. Il campo viene tempestato di bandiere arcobaleno e di inviti, a torneo finito, di fermarsi per mangiare tutti insieme gnocco fritto e salumi. Giunge il gran giorno, ma ci sono solo dieci iscritti:

«Giovani democratici Re, qualche ragazzo di Parma, altri di Reggio e la squadra del circolo Arcigay Gioconda». Ci vuole un'altra squadra. Allora coinvolgono un gruppo di dodicenni che frequenta l'impianto. Le squadre sono formate da maschi e femmine. E subito i «nuovi» si rivelano bravissimi e decisi a vincere la coppa contro l'omofobia. Ad assistere alla finale «un gran numero di spettatori, bambini, famiglie, anziani, giovani», racconta Fabiana. Vincono i ragazzini gridando «abbiamo vinto la coppa dei croci». Non è tutto: «finito il torneo la mia morosa ha fornito materiale informativo ai ragazzini e ai loro amici sull'omosessualità e sull'omofobia, cercando di parlare con loro per capire se avevano domande o dubbi. È stata una bellissima giornata, un centinaio di persone ha corso, sudato, riso, scherzato, imparato qualcosa sull'omofobia».

CONOSCERSI GIOCANDO

Fabiana pensa di riorganizzare il torneo anche quest'anno. Per formarsi contro i pregiudizi ha frequentato a 18 anni i corsi «e-cademy» di Arcigay a Pisa e a Napoli, ha conosciuto «molti giovani consapevoli che in un paese come il nostro c'è da lavorare molto per abbattere l'odio verso i più deboli». Poi si è sentita pronta a portare testimonianze e informazioni nei piccoli circoli disseminati in tutta Italia. Rispetto alle definizioni ha una idea precisa: «A me non piace definire le persone: gay, lesbica, eterosessuale ecc. Per accettarci tutti dovremmo togliere le categorie e pensare che siamo persone, esseri umani poi viene tutto il resto; al corso mi hanno spiegato che le persone vanno categorizzate per poter far comprendere le varie caratteristiche a chi non le conosce. L'argomento è molto complesso a livello teorico, molto meno a livello umano». Ed è con questo spirito che hanno celebrato la «festa matrimonio» chiedendo alla «guru» che le ha unite di svecchiare il discorso e andare al cuore del loro atteggiamento di vita. Così dinanzi ad amici e parenti «la Fabi e la Sami» hanno recitato a voce alta: «Io sono un rifugiato, io sono bianca, io sono nera, io sono uomo, io sono donna, io sono credente, io sono atea, io sono un essere umano.... noi siamo una coppia».

...
Non nascondersi più: per ricordarlo il 12 ottobre si celebra il «coming out day»



Claudio Parmiggiani, «Scultura d'ombra», 2010